

Le carte dell'inchiesta

“Il prospetto falso fu opera del dg” Un verbale aiuta Boschi e l'ex cda

L'informativa della Finanza sulle obbligazioni
Dalla proroga dell'inchiesta il padre dell'ex
ministra risulta indagato nel filone sul crac

Il 15 marzo 2013
riunione con un odg che
solo tra le “varie” trattò
l'ok ai 300 milioni
di titoli poi azzerati

CARMELO LOPAPA
FABIO TONACCI, ROMA

Un documento depositato alla Commissione d'inchiesta sul sistema bancario rivela quale fu la procedura seguita da Etruria per emettere le famigerate obbligazioni subordinate. E, in particolare, sembra accreditare la versione difensiva di Pierluigi Boschi e degli altri membri del cda, i quali sostengono che fu una persona sola a gestire la pratica “incriminata” e sanzionata dalla Consob.

Informativa

Repubblica ha potuto consultare quel documento. Sono tre pagine della lunga informativa della Guardia di Finanza di Arezzo: sono messi in fila gli elementi per sostenere l'accusa di “falso in prospetto” e “ricorso abusivo al credito” a carico anche di Pierluigi Boschi, padre della sottosegretaria Maria Elena. Sono ricostruiti i passaggi e le delibere firmate da chi governava la Popolare e viene fuori che effettivamente fu affidato al solo Luca Bronchi, direttore generale, l'emissione delle obbligazioni. Il riferimento è a ciò che suc-

cesse nella banca il 15 marzo 2013, data cruciale per il destino delle tante famiglie che poi acquisteranno i titoli spazzatura.

Giorno decisivo

Quel venerdì si riunisce il cda. Tutti presenti, compreso Boschi senior. All'ordine del giorno, 15 punti. “Comunicazioni del presidente”, “Esternalizzazione del ramo aziendale di gestione immobiliare”, “Progetto di bilancio individuale”, “Stato avanzamento piano finanziario 2012-2013”. L'ultimo punto è un generico “Varie ed eventuali”: è lì che gli amministratori hanno deciso piazzare sul mercato 300 milioni in titoli obbligazionari.

Il dg Bronchi propone ai consiglieri di individuare in quella cifra il “plafond” massimo da riportare nel prospetto informativo che deve ottenere l'ok della Consob per essere pubblicato. In teoria dovrebbe essere lo strumento della trasparenza, per far capire a chi compra quanto è concreta la possibilità di perdere l'investimento: secondo gli inquirenti, invece, quel prospetto fu scritto apposta per nascondere il reale stato di pre-dissesto dell'Etruria.

“Al dg tutte le deleghe”

Nel verbale della riunione ecco il passaggio chiave: «Il cda, preso atto di quanto esposto dal direttore generale, autorizza con voto unanime dei presenti il plafond, e dà mandato al dg di provvedere a

compiere tutte le attività necessarie per operare di conseguenza». In sostanza delegano Bronchi. E stando alla prassi dell'istituto - se ne disinteressano: il prospetto non tornerà più all'attenzione del consiglio. «Sì, abbiamo accertato anche questo», avrebbe riferito il procuratore di Arezzo Roberto Rossi durante la parte secretata della sua audizione alla Commissione parlamentare, rispondendo alle domande del 5 Stelle Carlo Sibilia. Non dunque una copertura “d'ufficio” per Boschi, come è sembrato a qualcuno. Ma la descrizione di ciò che i finanziari hanno constatato, spulciando negli archivi della Popolare.

Altri sei mesi di indagine

Non significa che Boschi possa tirare un sospiro di sollievo. Intanto perché formalmente resta indagato per falso in prospetto, e poi perché i magistrati devono ancora valutare se la delega basti a esimere lui e gli altri consiglieri da responsabilità penali. Inoltre il 28 settembre la procura ha ottenuto dal Gip la terza (e ultima) proroga per l'inchiesta “madre” per bancarotta semplice e fraudolenta. Tra i dodici accusati c'è ancora lui. Significa che, a prescindere da un'eventuale archiviazione per la liquidazione da 1,1 milioni a Bronchi, Boschi rimarrà sotto indagine per il crac di Etruria altri sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

